

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pagli fuori dell'Udine postale al aggio
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una riga in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte al farò un abbonamento. Articoli commerciali in 111 pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mereto Vecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo settembre

s'apre nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* per quattro ultimi mesi del 1887.

L'Amministrazione prega i Soci di Provincia a mettersi in regola col pagamento dei trimestri arretrati e sarà grata a quelli che mandassero per *raglia postale* il saldo a tutto dicembre venturo.

Il Discorso - programma

dell'on. Francesco Crispi.

Più volte, e anche ieri, telegrafarono da Roma che l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, durante le vacanze del Parlamento, avrebbe tenuto un *Discorso-programma*. La quale notizia ci riassume di sommo aggradimento, poichè appunto in Italia si aspetta ansiosamente di sapere quale, nelle presenti contingenze, sarà la politica del Governo.

Nè basta quella sicurezza che ne viene dalle circostanze concomitanti e susseguenti l'avvento al potere degli on. Crispi e Zanardelli; nè basta la stima sentita per l'eletta loro intelligenza e pel provato patriottismo. Conviene che nel modo il più chiaro sieno formulate le loro idee, che sia indicato il consenso dei Collegi a qualsiasi novità d'indirizzo e dimostrato lo sviluppo progressivo, nel nuovo, del programma vecchio. Ciò verificatosi, Parlamento e Paese con piena fiducia seguiranno il Governo.

È vero che il *programma* del Ministero avrà espressione solenne nel Discorso della Corona, ma vero è altresì che dalla frase meditata ed ufficiale di quel Discorso i concetti non potranno essere se non comprensivi; mentre giova assai che sieno espansivi e persuasivi. Il che nella maggiore libertà dell'Oratore, il quale parlando agli amici volge il suo Discorso al Paese, ottiene in un banchetto politico.

Dicesi, dunque, che i Deputati piemontesi della Sinistra parlamentare prenderanno l'iniziativa per dare all'on. Crispi un banchetto in Torino; che a lato dell'on. Presidente del Consiglio si troveranno altri Ministri e in buon numero i Rappresentanti della Nazione, e che in quel banchetto si farà la verifica d'una nuova Maggioranza dedicata a seguire le sorti del Gabinetto.

Osserviamo dapprima la convenevolezza della scelta di Torino, l'ex-capitale delle vecchie Province, la patriottica città che tanto fece e a tanti sacrifici si sottopose per il nazionale risorgimento. Agostino Depretis poteva benissimo parlare agli Elettori del suo Collegio, e riuscì famoso e per dieci anni

rispettato il programma di Stradella; ma che Francesco Crispi, piuttosto che da Palermo promulgare da Torino il verbo della nuova fase politica in cui entriamo, ci sembra pensiero delicato e gentile. Così ogni sospetto di regionalismo sarà fugato; così, intervenendo l'on. Crispi fra mezzo a Collegi della Camera di cui è proverbiale la serietà insieme alla lealtà dei propositi, avremo la persuasione che eziandio dall'ambiente il *Discorso-programma* riceverà massima autorevolezza.

Osserviamo anche essere il *programma* di Torino destinato probabilmente a riaffermare il principio cardinale del già iniziato riordinamento parlamentare; quindi, più che Napoli o Palermo, Torino offrirebbe ambiente favorevole a quel principio, poichè ognuno sa che coi Deputati piemontesi Depretis aveva costituito il nucleo della nuova Maggioranza. Or essenzialmente dal contegno di certo numero di Deputati delle vecchie Province dipenderà la continuazione, auspice l'on. Crispi, e lo sviluppo di quel principio che noi persistiamo a ritenere logico parlamentariamente ed utile per l'Italia.

G.

II. Collegio Udine.

Elettori del II. Collegio Udine.

La fiducia del Re, per voto all'intero Consiglio dei Ministri, ha chiamato uno dei nostri Deputati, il *comm. Giuseppe Marchiori*, all'eminente ufficio di Segretario generale dei Lavori Pubblici.

Per questa scelta, che altamente onora il nostro Collegio, noi siamo di nuovo chiamati alle urne; e lo siamo non per sostenere una nuova lotta elettorale, a cui già gli avversari lealmente dichiararono, per la specialità del caso, di rinunciare, sibbene per riaffermare il mandato a quella stessa persona, alla quale con tanto slancio e con sì giusto apprezzamento lo volemmo affidare nella passata elezione.

Non dimentichiamo com'egli allora — *quantunque avesse ottenuto splendidi suffragi nel II. Collegio di Roma* — optasse per il nostro; cioè che deve maggiormente spronarci a rispondere a questa prova di squisita cortesia con una rielezione che raccolga il maggior numero di voti.

Ricordiamo ancora la sua visita affettuosa e gentile, i suoi nobili intendimenti, le sue modeste promesse di tutelare i bisogni di questa nostra Provincia, per cui ora, nell'importante ufficio al quale venne chiamato, gli si renderà certo più agevole di poter sollecitare l'attuazione di queste nostre legittime aspirazioni.

È pertanto debito nostro di accorrere compatti alle urne, votando unanimi il nome di *Giuseppe Marchiori*.

Gemonza, 26 agosto 1887.

Il Comitato.

l'eccesso della mia gioia mi soffocava.

Il vecchio ripigliò.

«Io sono fuggito; io mi sono chiuso nella mia camera onde annunciarvi la buona notizia. Ecomi dottore, mamma; Dio mi ha dato la ricompensa dei miei assidui studi; da questo momento in poi comincio pure una santa missione, tutti i miei sforzi devono tendere a pagarvi, voi, nonno e Francesca degli immensi sacrifici che avete fatti per me. S'egli è necessario, io vi consacrerò la mia vita intera. Imperocchè, mamma, ora che io posso guardare l'avvenire con confidenza, oso dirvi che io so tutto quello che voi avete fatto l'una e l'altra per vostro figlio e per vostro fratello. Povera sorella, che l'eredità paterna...»

Qui, siccome la rivelazione che stava per fare lo spaventava pigliandolo all'improvviso, il vecchio si fermò d'un tratto e guardò con occhio interrogatorio la vedova, che ascoltava avidamente. Le due ragazze non parevano capire la singolare emozione del buon uomo.

«Seguitate, disse la madre, i di cui occhi brillavano di gioia e d'orgoglio; mio figlio è dottore, e di che poss'io ancora andar vergognosa?»

Ma per una ispirazione improvvisa il vecchio trovò mezzo di schivare la rivelazione temuta. Stette silenzioso per qualche momento, saltò qualche linea e continuò:

La dolorosa fine DEL GENERALE FONTANA. I FUNERALI.

Giungono da Piacenza rattristanti particolari sulla morte del generale Fontana. Il povero generale comandava le truppe della difesa poste innanzi a San Giorgio.

Aveva fatta sua stazione la testata del ponte sul Nure, assistendo di là all'azione degli avamposti al di là del torrente, nella quale era impegnato uno dei reggimenti della sua brigata.

Ritiratosi questo, di fronte all'ingrossare degli avversari, il generale si dispose a montare a cavallo, per contrastare al nemico il passaggio del torrente.

Mentre metteva il piede sulla staffa, il cavallo, spaventato dal rumore della fucileria, si imbizzarì, e, voltatosi di fianco, tirò un calcio al generale.

Cadde in pieno addome, questi cadde rovesciato, slanciato ad alcuni passi di distanza. Rialzatosi, soccorso dal suo aiutante di campo, dal capitano Vizzardi, dalla signora di questi e da altri, venne adagiato in una carrettella, che trovavasi lì perchè lo avevano staccato poco prima il cavallo impaurito.

Trattata la carrettella a braccia dal cocchiere del capitano Della Cella, il generale venne trasportato a casa della contessa Scotti, ove trovavasi d'alloggio. Durante il tragitto, intravedendo forse la sua condizione disperata, diede le sue ultime disposizioni.

Mandò l'aiutante di campo a ritirare i suoi effetti spediti avanti a Montanaro, ordinò che si avvertisse il colonnello del 28.º più anziano della brigata, che assumesse il comando, e, giunto all'alloggio, ebbe parole di ringraziamento per tutti.

Al medico militare accorso e che vedendolo agli ultimi, gli poneva senapismi ai piedi, disse: «È inutile, se non può farmi nulla quel (e si toccava l'addome) per me è finita; d'altronde poco me ne importa, ho vissuto abbastanza.»

Non faceva che ripetere: «Cavallo assassino! Poi: «Ma i medici, i signori medici mi dicano tutta intera la verità, sul conto mio!»

Era appena arrivato nel castello del conte Scotti, era appena stato messo sul letto, che alle 9,50, un'ora dopo il fatto, spirava.

Poco prima era arrivato, insieme al capitano medico Amoros, un colonnello medico.

Dal pretore di Pontenure fu steso l'atto di morte.

Il cadavere, caricato su di un'ambulanza, partiva per Piacenza.

Verso le otto, arrivava all'ospedale. Le affermazioni dei medici, circa la causa della morte sono queste: la rottura dell'aorta o del fegato, oppure dell'una e dell'altro insieme.

L'autopsia del cadavere dirà se hanno ragione.

Un'ora prima del luttuoso fatto, il Fontana, discorrendo con un suo colonnello della morte di Mazé de la Roche di cui egli era capo di stato maggiore e di cui fu presente alla tragica fine: «Che morte! diceva: colonnello, che morte!»

Si narra pure che un giorno il generale Fontana, che allora non era generale, trovossi presente ad una disgrazia della quale fu vittima un suo commilitone, attualmente colonnello e di stanza a Piacenza.

Quest'ultimo cadde da cavallo e si ruppe una gamba.

«Così — disse allora il povero Fontana — così deve desiderare di morire un soldato. O combattendo in campo, o soccombendo per un improvviso accidente in servizio.

Il cavallo omicida è un magnifico baio pomellato.

Il generale Fontana lo possedeva da sei anni, e lo amava molto.

L'attendente del povero morto assicura che quel cavallo non era menomamente ombroso nè indocile.

Era anzi d'indole mansueta e tranquilla.

Solamente aveva paura del fuoco, nè si era riusciti mai a fargliela vincere.

Appena udiva una scarica, s'impennava, e poi tremava tutto.

Più d'una volta, dopo qualche manovra a fuoco, il generale si era lagnato di questo difetto del suo cavallo prediletto.

Ma non si era mai deciso a disfarsene.

Piacenza, 28 agosto.

I funerali del compianto generale Fontana furono celebrati ieri mattina.

Il corteo funebre mosse dall'Ospedale militare percorrendo la Strada S. Raimondo; proseguiva per la piazza Cavalli, via delle Saline, strada S. Lazzaro, Barriera di P. Nuova.

La salma venne deposta al Cimitero, per essere poi trasportata a Brescia.

Intervennero al trasporto tutti gli ufficiali che si trovavano in città, una rappresentanza dell'ufficialità e della truppa della brigata Pavia (27.º e 28.º) di cui il povero generale era comandante, il prefetto Cornero, il ff. di sindaco per la città di Piacenza, un rappresentante del Municipio di Brescia, patria del defunto, la Società dei Veterani 1848-49, la Società Reduci patrie battaglie e quella dell'Esercito.

Apriva il corteo una sezione a cavallo del 9.º artiglieria; quindi il 4.º reggimento genio, la musica del 27.º fanteria, la 15.ª brigata d'artiglieria, la 1.ª brigata del Genio, il Distretto militare, la Compagnia Treno del 9.º artiglieria, la Compagnia Deposito del 27.º fanteria e quella del 28.º.

Il feretro era deposto su un carro di prima classe appositamente addobbato. Tenevano i cordoni il tenente generale De Sonnaz comandante il IV Corpo d'armata, il tenente generale Caccialupi comandante la divisione, il prefetto, il ff. di Sindaco, il rappresentante del Municipio di Brescia ed un fratello dell'istinto. Il 9.º reggimento artiglieria chiudeva il corteo, cui faceva seguito una folla numerosa.

La truppa che ancora era disponibile, era schierata parte in piazza Cavalli, e parte davanti all'ingresso del Cimitero.

La *Riforma* smentisce la notizia data dall'*Osservatore Romano*, che cioè il Ministero dell'interno si giovi d'una specie di gabinetto nero per conoscere i segreti del Vaticano.

Il defunto genitore fu il suo miglior amico; egli mi ha testimoniato, fin dalla mia infanzia, molta affezione; e si interessò molto nella riuscita dei miei studi. Ora io gli oserò domandargli il suo aiuto, e pregarlo di guidare i miei primi passi colla sua «erienza...»

«Ah! Va bene si ricordi di mio padre, interrompe Adeline. Mio padre ama molto Adolfo e l'aiuterà; e l'aiuterà generosamente, siate sicuri. La sua grande esperienza...»

La allegra ragazza avrebbe parlato a lungo su tal interessante soggetto, ma fu obbligata ad ascoltarla.

«Oggi dopo mezzodì io andrò a ringraziare i miei professori e congedarmi da taluni amici. Questa sera stessa, io parto per Anversa coll'ultimo treno, onde far firmare il mio diploma dalla Commissione medica provinciale. Se io potessi arrivar domattina con esso in regola, mamma, io sarei ben presto fra le vostre braccia. Ardo dal desiderio di sentir battere contro il mio petto questo cuore che mi ama di un amore senza confine.»

«Chi sa se io non arriverò al villaggio prima di questa lettera, che io vado ad impostare sull'istante? In ogni maniera domani io vedrò mia madre!»

«Ed ora, mamma, vi domando una cosa segretamente. Quando sarete giunta a questo punto della mia lettera, correte senza indugio dal dott. Uveis per

CRONACA PROVINCIALE

Chi muore glacie e chi vive non si dà pace.

Riceviamo da Cordero, in data 26 agosto, troppo tardi per essere stampata nel numero di sabato, la seguente e la pubblichiamo colla speranza che la polemica non abbia a prolungarsi.

Una smentita che non smentisce niente, è quella che mi capita da S. Paolo, in riguardo ad alcuni particolari mandati alla *Patria*, sulla catastrofe avvenuta nel Tagliamento.

Rispondo. Che i primi vicendevoli aiuti (non soccorsi che il soccorso perveniva da persone estranee alla disgrazia) si sieno prestati coloro che, come dice il corrispondente da S. Paolo, si trovavano nella barca, sarebbe atroce ingiuria il dubitarlo, non potendo noi presumere in coloro che riescono a salvarsi tanta pusillanimità da rifiutare una mano di soccorso ai compagni in pericolo.

Ma non è men vero che fu il primo il Tonizzo Carlo ad accorrere sul luogo del disastro, fu lui che primo vide o salvò la ottenne fanciulla, lui i due fratelli ed il guardiano più tardi arrivati che estrassero dalle acque i cadaveri delle due donne, smossero la barca ancora capovolta e conficcata nel fango sotto alla quale rinvennero... un *cappello di paglia*, e che finalmente trassero a riva il ragazzo diciannovenne già morto.

Anzi afferro questa occasione per proporre a nome di molte persone, che al Tonizzo Carlo, ai due suoi fratelli ed al guardiano di cui spiace non sapere il nome, sia dato un premio in ricompensa delle loro pronte ed efficaci prestazioni.

Io scrissi ancora che il Tonizzo trovandosi nel suo campo udi delle grida, accorse alla sponda del Tagliamento donde gli sembrava che quelle grida provenissero e scorse nel mezzo della corrente una barca rovesciata.

Il corrispondente da S. Paolo pretenderebbe smentire quest'ultimo particolare adducendo a prova che stando sull'argine di Madrisio non si poteva vedere la barca capovolta, perchè esso si trova ad un chilometro cresciuto dal sito dell'annegamento ed i boschetti di giunchi ne impediscono la vista.

Smentita poco seria in verità! Vuol dire che quell'uomo che io dissi esser accorso alla sponda e non sull'argine, avrà perseguito il cammino in direzione delle grida che a lui pervenivano e che, giunto ad un dato punto, avrà finalmente scorto la rovesciata barchetta.

Vi è forse dell'inverosimile? No, certo, come non sono inverosimili i particolari, che il corrispondente qualifica per tali, sulla bambina salvata, soggiun-

annunciare la buona notizia ad Adeline. Ella ha raddoppiato il mio coraggio ogni volta che tornai a casa; ella ama molto mia sorella, ella fu la consolazione di mia madre durante la triste assenza... Il suo nobile cuore si rallegrò il primo per la mia felicità. Dopo tante pene, dopo tante sofferenze, torna ben dolce di poter chiacchierare con voi, mamma; — ma bisogna finisca. A domani, a domani.

«Vostro obbediente e devoto figlio»

La figlia del dott. Uveis — aveva rivolto la testa, e pareva non rimarcarne che la lettura della lettera fosse finita. Francesca credette ancora di vederle brillare una lagrima dagli occhi.

«Queste ultime parole di mio fratello ti interneranno mia buona Adeline, diss'ella. Adolfo potrebbe averti mai dimenticata in un simile momento, tu che sei per lui una seconda sorella?»

Adeline si voltò, scuotendo la testa, c'erano ancora delle lagrime ne' suoi occhi; ma un dolce sorriso illuminava il suo bel viso.

«È nulla, balbettò; una emozione passeggera. Questo povero Adolfo ha il suo cuore pieno di gratitudine tanto, che si rivera su quelli che non possono far altro che pregar Iddio per la sua felicità...»

In questo punto il nonno parve richiamarsi qualche cosa.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

Il buon nonno riprese la lettura della lettera:

«... Colla più gran distinzione. Il presidente del giuri mi ricomò di lodi; quel buon professore della lettera, che faceva pur parte del giuri, mi abbracciò come suo figlio. I miei compagni hanno salutato il mio trionfo con delle acclamazioni... Ma io, dopo che fui proclamato dottore, più nulla intesi. Il mio cuore era partito per il natio villaggio; io vi vedeva, mia buona madre, io vedeva la mia diletta Francesca; io vi stringeva al cuore; la mia bocca mormorò la felice novella al vostro orecchio, e quasi svenendo per felicità, io sentivo coi vostri due baci ricompensarmi della vittoria...»

La madre interenita, si pose a singhiozzare.

«Oh! il buon fratello! sospirò Francesca con voce soffocata.

«Cuor d'oro! anima piena d'amore! mormorò Adeline.

Dopo un silenzio, il nonno domandò: «Poss'io continuare, Maria?»

«Non badate a me, rispose la vedova. Lasciatemi piangere; senza ciò

gendo che nella corrente del Tagliamento non ci sono isolette.

Confermo le attinte da me informazioni, aggiungendo che l'acqua, ove la barca si rovesciò, misurava una profondità di due metri, e che la corrente trasportò la bambina in un punto ove il suo corpaccio restava fuori d'acqua per metà.

È vero — non isoletta ma pantano a fior d'acqua. Se non è zuppa è pan bagnato — e molto invero bagnato, nel caso presente!

Il corrispondente infine mi avverte che la barca non è proprietà di certa gente di Mussos, ma bensì del conte Della Torre di Udine.

La parola certa gente la ha sottosegnato il corrispondente stesso, credendo che io quel certa lo abbia scritto in senso spregiativo. Non è vero. — Lo giudichi il lettore dal periodo seguente che riporto:

La barca rovesciata apparteneva a certa gente di Mussos che tentava con tal mezzo di attraversare il torrente.

Ognuno ora comprende che quel certa non fa che specializzare quella tal gente, che, o la quale tentava ecc. ecc. ecc.

Ma io ho scritto un'altra corbelleria — che cioè la barca apparteneva a quella certa gente di Mussos — mentre è proprietà del conte Della Torre.

Questa rettifica per parte del corrispondente di S. Paolo quantunque non abbia pur troppo la proprietà di far risorgere nessuno di quei poveri disgraziati che rimasero annegati nel Tagliamento, pure è dopo che io la rilevo. E la rilevo soltanto per manifestare un mio pensiero, come chiusa di questa lettera.

Che cioè io credevo più verosimile che una simile carcassa fosse stata di proprietà di quella povera gente di Mussos anziché di un conte, del cui possesso non può andarne superbo. — Oh certo no — di ciò deve essere convinto al par di me anche il corrispondente di S. Paolo, che, in omaggio alla verità, volle inserire pubblicamente che quella carcassa appartiene al conte Della Torre.

Ma ingenuo collega! badate al proverbio che dice:

Troppo zelo guasta. Difatti il nobile signor conte Della Torre ha poca ragione di esservi grato, del vostro inutile chiacchierio.

Veritas.

Rissa e ferimento.

La Vidulis, frazione di Dignano, in causa di piantagioni di arbusti fatti nell'alveo del Tagliamento, dei quali disputavasi la proprietà, certo Z. G. di quel luogo venne ferito dal fratello Z. di colà che ebbero anche a spogliarlo del panciotto e della camicia portando con loro il piccolo peculio di L. 3 50 che rinvennero nel gilet.

La ferite si ritengono guaribili in 7 giorni salvo complicazioni.

L'Autorità procede.

Dio salvi l'Imperator!

Percotto, 28 agosto. Vi annuncio che fra pochi giorni Percotto sarà onorato da una visita... Indovinate un po' di chi!... Nientemeno che dell'imperatore d'Austria!...

Bum! Non c'è bum che tenga. Io mi credo autorizzato ad affermarlo perchè da molte sere a questa parte la nostra banda musicale — che fra parentesi è una delle migliori della Provincia — si esercita con passione degna di miglior causa nelle prove dell'inn. Dio salvi l'Imperator!

Mentre tutto il paese riposa nel silenzio della notte e i nostri poveri villici sognano le pannocchie che questo autunno non potranno raccogliere, i bravi musicanti di Percotto danno fiato agli strumenti e suonano l'inn. Proprio così!

Che diavolo sarà?

È vero che la banda si recherà nelle prossime feste oltre confine per suonare alla sagro dei paesi sotto la dominazione di S. M. I. e R. ma non è presumibile che sul brenar abbiano da suonare l'inn invece di una polka o di una mazurka. Dunque?

Il signor Presidente ci saprebbe dire qualche cosa?

Che S. M. l'Imperatore abbia proprio intenzione di venire a Percotto? X.

P. S. — Jeri i musicanti in grande tenuta si portarono a Brusano dove, a quanto pare, dovevano suonare l'inn. Ma il Podestà, dopo due marce, propose loro questo dilemma: o vestiti in civile o cessar di suonare. I musicanti, non potendo accettare il primo corno del dilemma, tornarono alle loro case.

L'inn austriaco fu suonato in Percotto quattro sere continue.

La campagna

in quel di Cividale.

La pioggia che cadde in qualche abbondanza e sopra un'estensione relativamente vasta, ha recato refrigerio grandissimo alle campagne di quel circondario. Il sorgo, quasi dappertutto più o meno sofferente, si è in molti luoghi rianimato; e le viti pure hanno risentito sensibili vantaggi. Così dicasi dei fieni ed erbe, meno che nella bassa pianura ove l'arsura distrusse totalmente il raccolto. Le campagne in miglior condizione sono sempre quelle della regione pedemontana e del territorio di Cividale.

Le nostre feste

Pordenone, 28 agosto.

Questa mattina alle 10 la banda cittadina accompagnava la bandiera della Società operaia alle Scuole tecniche dove ebbe luogo la dispensa dei premi degli allievi della nostra Scuola di disegno. Alla distribuzione assisteva l'egregio signor Commissario, il deputato provinciale signor dott. Gustavo Monti, oltre alla Presidenza della Società operaia e della Commissione incaricata della sorveglianza della Scuola stessa.

L'egregio amico, e modesto professore, che ormai si è accaparrata la simpatia non solo dei giovani allievi ma dell'intera città per la sua capacità ed assiduità nell'istruzione di sì importante e proficua istituzione diede lettura, come Direttore e Segretario del Consiglio di sorveglianza, della relazione annuale. Eccone gli estremi:

1° Corso iscritti 70.

2° id. id. 50.

Sezione femminile 38.

Dopo la dispensa dei premi, che consistevano in compassi, squadre ecc., parlò il R. Commissario che con applaudite parole invitò la scolaresca di mantenersi sulla via così bene incominciata.

Dopo si aprì la mostra dei lavori ricettissimi, ed i presenti fecero lodi all'egregio insegnante.

Alle ore una la banda cittadina e quella dello stabilimento Ammann e Wepfer accompagnarono i soci con bandiera dove aveva luogo il banchetto sociale onde commemorare il ventesimo anniversario della nostra Società operaia. Ben 325 soci si trovarono radunati al fraterno banchetto senza calcolare agli inviti fatti alle Autorità, quindi si può dire che le presenze saranno state circa trecentoquaranta.

Fra le autorità notai il Commissario, il deputato provinciale dott. Monti, l'assessore Polese in assenza del prosindaco. V'erano pure alcuni fra i benemeriti signori medici sociali e, non occorre dirlo, i signori rappresentanti i nostri stabilimenti.

Vidi pure alcuni amici del vicino Sacile che in tali occasioni sono lieti trovarsi fra noi. Quello che tutti gli intervenuti ammiravano si erano i superstiti dei soci fondatori, che con gentile pensiero i soci vollero a banchettare con loro.

Arrivati alle frutta legge un discorso il Presidente signor Giuseppe Tamai, più volte applaudito, massime quando fa il paragone tra i vecchi operai e la schiera nuova nascente che, costituitasi in solido sodalizio, è di sicura arra per sé stessa e per la Patria.

Termina col ringraziare la Autorità intervenute.

Preso poi la parola il Commissario, che con vibrato accento, seppe farsi applaudire nei punti che eccitavano l'operaio al rispetto della Legge, onde poter ottenere la voluta libertà.

L'assessore Polese salutò la forte sodalizio con la certezza che l'incremento dello stesso non è a dubitarsi.

Il giovane Angelo Tofflon brinda a Casa Savia e Garibaldi fautori della Unità Italiana.

Prende la parola il signor Ugo Volponi che in un discorso molto applaudito, accenna alle mire, ben giuste, del defunto nostro Socio onorio sul completamento dell'epopea nazionale.

Il cav. Alessandro Scandellari ricordando gli or defunti Presidenti onorari — Giuseppe Garibaldi e Quintino Sella, ebbe una felice idea che non può sortire che da cuore magnanimo, cioè: ricordarsi che il primo di tutti in Pordenone a voler fondare la Società operaia si fu l'or defunto Valentino Galvani. Frenetici applausi accolsero le di lui ben dette frasi.

Alla fine del banchetto il signor Luciano Galvani disse di essere stato favorito di viglietti onde i soci presenti potessero intervenire alla corsa Velocipedistica, cosa che venne accolta con applauso e della quale venne approfittato.

Durante il Banchetto vennero suonati l'inn Reale ed il magico inn di Garibaldi.

Per chiudere, servizio e cucina inusabili a merito del Checco Scaramazza e nipote Russo, che addobbarono la sala con gusto elegantissimo.

Alle ore 4 1/2 il Giardino Pubblico non lo avrebbe più riconosciuto, i palchi e diremo la Piazza, ribaccavano di gente. — A detta di persone abituate a simili spettacoli fu sorprendente il vedere una corsa velocipedistica a Pordenone attrarre tanto pubblico.

Se ciò avvenne ne va un merito al Comitato ordinatore che tutto seppe fare per il meglio.

Incominciò col dirvi che tutti i palchi erano affollatissimi ed il bel sesso aveva la preponderanza. La gloria poi nostra si è quella di aver veduto in tanto numero signore e signorine provinciali ed extra provinciali.

Viene dato l'ordine e si fa la sfilata dei velocipedisti. Ben settantasei percorsero per due giri la pista. Dopo terminata la sfilata arrivò S. E. co. Pianelli, il colonnello Breg cav. Longhi, il colonnello cav. Forcella con tutto il brillante loro Stato Maggiore, seguiti da altri signori ufficiali e tutti presero posto nel palco della Presidenza ove già

si trovavano il pro sindaco dott. Ellero ed il presidente del V. C. dott. Querini, altri membri del Comitato che fecero come ai suoi dire gli onori di casa.

La Giuria era ormai formata. Di essa erano chiamati rappresentanti V. C. Padova, Genova, Udine, Treviso, Bologna, Conegliano, Pordenone, ecc.

S'incominciò la corsa.

Corsa Pordenone (Safety)
8 giri metri 2720.

1.º premio Rebollato Giuseppe, V. C. Treviso m. 4 46 — 2.º premio Hoffman Carlo V. C. Bologna — 3.º premio Meneghelli Riccardo V. C. Pordenone — 4.º Valtor V. C. Padova.

Corsa Friuli (bicicli)
8 giri m. 2720.

1.º Rodolphe de Serbelli (Berti) V. C. Treviso m. 5 — 2.º Hoffman Carlo V. C. Bologna m. 5 1 — 3.º Salvatore Levi Cattalani V. C. Padova m. 5 2 — 4.º Serafini Vito V. C. Padova, m. 5 2.

Corsa Italia — 10 giri metri 3400.
1.º premio Salvatore Levi V. C. di Padova, m. 6 34 9/10 — 2.º premio Aldo Lagegio (De Lago) V. C. di Padova, m. 6 35 — 3.º premio Hoffmann Carlo V. C. di Bologna, m. 6 35 2/5 — 4.º premio Serafini Vito V. C. di Padova.

Domani vi completerò questo banchetto velocipedistico, Festival e le altre due corse e relative rettifiche.

Le manovre di cavalleria.

Pordenone, 27 agosto. I reggimenti manovrarono raccolti in brigate sino al 25 corrente. Dal 26 al 30 si eseguiranno manovre d'insieme della intera divisione. Dal 31 corr. al 5 settembre le due brigate si fronteggeranno, ritirandosi la 3.ª verso Udine inseguita dalla 4.ª.

Secondo gli eventi l'azione finale avrà luogo intorno a Gemona o nei pressi di Cividale, ciò che sarà più probabile.

La salute, sia degli uomini che dei cavalli, non potrebbe essere migliore in tutto il campo. In questi giorni al nostro ospedale non si trovavano che cinque o sei soldati in cura. Uno solo, colpito da grave malattia, dovette soccombere; per tutti gli altri si trattava di cosa di poca importanza.

Scuola tecnica regia?

Pordenone, 27 agosto.

In data 9 giugno decorso leggevasi nella Venezia che le scuole tecniche di Pordenone, Badia e Lendinara sarebbero dichiarate regie col 1 del prossimo ottobre. Mentre sembrava questa una notizia non ufficiale, oggi si dice che le scuole tecniche di Badia e Lendinara siano già governative. Noi pertanto speriamo che anche il nostro Municipio, sempre zelante per la pubblica istruzione, vorrà assicurare l'avvenire di una scuola che per le condizioni eminentemente industriali e commerciali del paese rendesi ormai necessaria, e di comune accordo col R. Provveditore, il quale tanto favorevolmente ha appoggiato la domanda, vorrà ultimare le pratiche presso il Ministero.

Nuovo mercato.

Tolmezzo, 28 agosto. Con Decreto Prefettizio 20 corrente, N. 23584 II. in base alla delibera del Consiglio Comunale di Forni di Sopra 3 aprile u. s., venne autorizzata l'istituzione di un nuovo mercato da tenersi in detto Comune sul piazzale di Vico nel giorno 21 Novembre di ogni anno.

Latteria sociale.

A Forame, frazione centrale di Attimis, si spera di istituire una latteria sociale. I preliminari sono fatti; ora abbisogna la fiducia reciproca per poter a buon termine quanto si è iniziato.

Un asilo infantile a Codroipo.

È stata presentata al Consiglio comunale di Codroipo un'istanza firmata da buon numero di cittadini, colla quale si domanda la istituzione di un Asilo infantile. Al Comune non si chiede che la spesa d'impianto; al rimanente ci penserebbero i privati.

Benissimo!

Il Ledra, giornaleto che si pubblica settimanalmente a San Daniele, propugna l'istituzione di una macelleria sociale in quel simpatico paese, a so migliaia di quanto si è fatto recentemente a Fagagna per iniziativa del Senatore Piccoli.

Banca cooperativa a S. Daniele.

Trovati a San Daniele il ragioniere Brescianino delle Banche riunite di Milano, per regolare il sistema di amministrazione della istituenda Banca Cooperativa.

Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sul progetto di restauro del ponte sul Tagliamento fra Latisana e San Michele lungo la nazionale n. 6 (Udine) e sul progetto di sistemazione e rettifica di un tratto del 2.º tronco della nazionale n. 3 (Udine).

La sagra di Tricesimo.

Ieri, con quella stupenda giornata la sagra di Tricesimo fu oltre l'usato brillante. Moltissima gente da Udine e paesi limitrofi tenne viva l'animazione in Tricesimo fino alle ore piccole. Applauditi i fuochi artificiali del Fontanini e benissimo l'orchestra diretta dal signor Antonio Pignoni.

Comunicato.

Ammirazione e gratitudine.

«Utile è la ragione quando è diffusa nel costume e nello arti.»

Uno dei gran beni per cui gli uomini sussistono nella società degli altri uomini, è la stima. Di tutti gli animali il solo uomo è riflessivo, e di qui nasce che egli solo ami di essere stimato. Se un uomo quindi avrà bastantemente dimostrato avere delle virtù d'ingegno e di possedere delle arti, ha un diritto acquistato alla fama, e sarà lodato da chiunque ha cuore benivolo e generoso.

Per questo la Fabbrica di Grions di Torre, a nome puro della popolazione, si trova in dovere di fare pubblica la sua ammirazione per il lavoro ben eseguito della fusione delle tre campane egregiamente riuscite per opera del distinto e laborioso fonditore sig. Francesco Broili di Udine, come furono peritate da spettabile musico. Quest'atto serve a dimostrare il sentito dovere di gratitudine, e sia di stimolo al virtuoso entusiasmo del nostro artista, augurandogli in pari tempo sempre più favorevoli occasioni per alimentare il suo ingegno.

Grions di Torre, 22 agosto 1887.

La Fabbrica.

Funeraria.

Pontebba, 27 agosto.

Il giorno 22 agosto mancò ai vivi nella vicina Pontebba il signor Enrico Lamprecht, uomo integerrimo e buono, amato e stimato dovunque.

I nostri lavoratori che emigrano in Austria lo conoscevano da lunghi anni, e nel loro vernacolo, lo chiamavano il *Recler*.

Enrico Lamprecht è morto a 69 anni è morto circondato da molti figli, annesso piante che faranno onore al ceppo; è morto rassegnato, tranquillo, sereno, come colui che giunto alla sera dei suoi giorni, non vede macchie nel suo passato.

Fu buono, e quando il misero stendeva a lui supplica la mano, non chiese mai se era nato in Friuli o in Carinzia; era un vero filantropo, di quegli uomini che vivono lunghi anni senza bisogno d'epigrafi nella memoria dei compaesani.

Il funerale è riuscito come doveva. Precedeva il Corpo dei pompieri, più una Rappresentanza dei medesimi giunti da Tarvis, le i. r. guardie di finanze e gendarmi, coi relativi preposti, il sig. r. capo ufficio delle Poste e Telegrafi, e largamente rappresentata la ferrovia dello Stato; seguivano i Sindaci di Moulbourghet, Tarvis, Campo Rosso, Thörl, Arnoldstein, Feistritz, Hermagor, Kirchbach.

Pontebba era rappresentata da molti impiegati di ferrovia, dogana e posta, nonché dal Municipio e molto popolo.

Sulla bara si vedevano due bellissime corone, una colla scritta: *Separazione è la sorte comune; Al buon padre in segno di gratitudine i figli addolorati.*

Senza essere invitata, senza maestro, concorse puranco la Banda cittadina di Pontebba.

Tutti gli amici e conoscenti di Carinzia della Valle del Gail e del Canal del Ferro, vennero a portare l'ultimo tributo d'affetto sulla tomba di questo uomo, che scomparso dalla faccia del mondo, lascia però tracce indelebili di grande beneficenza.

Atto di ringraziamento.

I parenti e congiunti tutti del compianto Lamprecht Enrico rapito a suoi cari da atroce malattia nell'età d'anni 69, ringraziano vivamente gli amici della vicina Pontebba, Dogana e paesi circostanti che vollero colla loro presenza tributare il sentimento d'affetto e stima al povero defunto, e specialmente la Banda musicale di Pontebba che, con gentile pensiero, intervenne volontariamente ai funerali, nonché alla Rappresentanza Municipale di Pontebba, impiegati di Dogana, Posta e Ferrovia ed a gran parte degli abitanti limitrofi.

Famiglia Lamprecht

Una maestra omicida.

Scrivono alla Gazzetta di Napoli: Nel comune di Castelcivita in quello di Salerno, la maestra Rosa Giardini percosse la sua alunna Caterina de Crescenzo, ragazzina di 11 anni, in guisa che, per la riportate battiture, questa moriva.

Si è recato sopra luogo un giudice istruttore per le relative indagini, e del fatto è stato avvertito il prefetto di Salerno per i provvedimenti amministrativi.

Congresso degli ingegneri a Venezia.

Oltre seicento adesioni pervennero a sesto Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, che si inaugurerà a Venezia domenica 4 settembre.

Si iscrissero per partecipare ai lavori illustri italiani e stranieri.

Il Congresso si terrà nelle sale del Liceo musicale Marcello.

I congressisti faranno parecchie escursioni.

La Società degli ingegneri e architetti delle provincie venete preparò una magnifica opera da offrire ai congressisti.

L'opera illustra i principali restauri eseguiti a Venezia nell'ultimo ventennio.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 28 8-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 s.

Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare

Unidita relativa.

Stato del cielo.

Acqua cadente.

Vento (direzione.

Termom. centigrado

Temperatura massima 29.5

Temperatura minima 17.8

Giorno 29, ore 9 ant. Barometro 748.1

Temperatura 53 vento direzione NE velocità k. 1

Temperatura 24.3 — stato del cielo sereno

minima esterna nella notte 23.29 : 20.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pomeridiane del 28 agosto 1887.

Depressione sull'Irlanda 748; alte pressioni in

Russia 757. Barometro nell'Italia superiore 763.

Sardegna 762, Algeria 760. Stanno sereno eccetto in Piemonte: venti debolissimi o calma.

Tempo probabile:

Calma o venti debolissimi, cielo generalmente sereno, all'estremo nord-ovest.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Gli avvisi pubblici.

Ricordiamo al pubblico la recente disposizione per cui negli avvisi pubblici soggetti a bollo, come p. e. gli affitti o case d'affittarsi ecc. non basta punto che il bollo all'avviso stesso venga annullato da chi ve lo appiccica, ma conviene venga annullato dall'Ufficio presso l'Intendenza di Finanza con l'apposito ponzone.

Ricordiamo ciò affinché le parti, pure appiccandovi il bollo, non vengano peggiorate in multa, come di certo avverrebbe quando non ottemperassero a questa disposizione di legge.

Teatro Minerva.

Le due rappresentazioni date dal prof. Auboin Brunet, incontrarono il favore di tutto il nostro Pubblico.

I giochi di prestigio, eseguiti con rara destrezza e precisione, se non del tutto nuovi, piacquero assai per il modo invero gentile con il quale li presentava il prof. Auboin Brunet, e questo è un gran segreto per un prestigiatore.

Gli Spettri viventi ed impalpabili è un grazioso giuoco d'ottica e furono ammirati in uno ai bellissimi quadri dissolvanti; rimarcano questi, per correttezza di disegno e bellissimi e giusti effetti di luce.

Il prof. Auboin Brunet darà ancora qualche rappresentazione, con programmi del tutto variati ed esportati, fra tanti esperimenti, anche la **Fontana luminosa**, di sua particolare invenzione e che dovunque ove furono esposte piacquero immensamente.

Giovedì terza rappresentazione con programma del tutto variato.

Si fanno i preparativi per la **fontana luminosa** che destò l'ammirazione di tutti i pubblici che hanno applaudito il cav. Brunet.

Siccome detti preparativi richiedono molto lavoro, la **fontana luminosa** sarà parte del programma di sabato sera, trattenimento d'addio del cav. Brunet.

Sotto la macchina.

Ieri sera, dalle 10 alle 11, Valdevit Luigi, manovale addetto alla guardia delle locomotive nella nostra stazione ferroviaria, mentre col compagno Della Vedova se ne stava sdraiato attraverso il binario presso la garetta della guardia eccezionale, vicino allo scaldatoio, fu investito dalla macchina di ritorno da Cormons.

Ripetò gravi lesioni ai piedi e frattura del malleolo principale: lesioni gravi per la loro natura lacero contuse. Fu tosto ricoverato all'ospedale.

Il povero Valdevit abita in via Treppo.

Passaggio di truppe.

Nella entrante settimana vedremo di passaggio per la nostra città alcuni squadroni di cavalleria dei reggimenti che si trovano al campo di Pordenone. Continuando le loro esercitazioni, queste truppe, in seguito dal nemico, si sposteranno fino a Cividale.

Povero concorso!

Da informazioni assunte — scrive la Pastorizia — ci consta che la Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale Veneto, che dovevasi tenere a Udine nel 1886, nel riferire sul proprio operato al R. Ministero, propose che si decidesse di non tenere più il detto Concorso in questa città, che però si conservasse il concorso delle aziende agrarie, essendo limitato alla provincia. E da sorprendersi quindi che mentre il Governo bandisce concorsi per le aziende del Trivigiano e del Vicentino, nulla si faccia per Friuli.

